

CLXXXI SEDUTA

GIOVEDÌ 15 MARZO 1951

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1951». (90)

SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza, esordisce osservando che, poichè la discussione generale sul progetto di bilancio è ormai conclusa, è lecito riassumere il significato del dibattito. Si ha l'impressione che nella pur lunga discussione si sia voluta ignorare la relazione di minoranza, che, quindi, conserva tutta la sua validità, non avendone i difensori del progetto di bilancio confutato gli argomenti. Il dibattito non ha dato, cioè, una risposta alle critiche di fondo che la minoranza ha mosso al progetto di bilancio. La conclusione ultima che si trae dalla lunga discussione è che il progetto di bilancio è tutt'altro che ben fatto; di conseguenza, dovrebbe essere rifatto.

Secondo l'oratore, dagli interventi degli esponenti della stessa maggioranza è apparsa chiara la fondatezza delle critiche dell'opposizione, quantunque quegli interventi si chiudessero con un invito all'approvazione. Gli oratori democristiani hanno riconosciuto, sia pure... col tono dell'Ecclesiaste, che il progetto di bilancio non è perfetto. Il capo Gruppo sardista Melis ha accettato in pieno le

critiche di fondo mosse dalle sinistre ed ha affermato che, se la Giunta non offrirà garanzie circa l'attuazione dei piani particolari, il voto sardista sarà contrario. Lo stesso Melis ha ammesso che il progetto è mal fatto, quando ha detto non essere ammissibile che la Giunta presenti un solo piano particolare.

Puligheddu ha poi riconosciuto la fondatezza delle critiche relative alla dispersione delle somme, anche se ha cercato di giustificarla con l'esempio del padre di famiglia che provvede alle fondamentali esigenze di tutti i figli. La maggioranza insomma ha fatto suoi alcuni argomenti di critica dell'opposizione: Covacovich ha ammesso che le entrate sono esigue; sui piani particolari tutti gli oratori si sono trovati d'accordo; Melis ha detto che la Giunta doveva fare di più; Serra ha parlato di un piano per l'edilizia scolastica, piano che sarebbe già elaborato in linea di massima, ma che, non essendo contenuto nel progetto di bilancio, non può essere citato come un elemento a favore. Nel progetto è contenuto un solo piano particolare, quello relativo alla elettrificazione dei Comuni sprovvisti di energia elettrica.

Sotgiu Girolamo continua affermando che sulla quota I. G. E. la maggioranza ha dimostrato di riconoscere la validità delle critiche dell'opposizione, quando ha accolto la proposta Melis di segnare accanto alla previsione dell'I. G. E. la dizione «quota in conto».

Tranne una generica accettazione del principio del mutuo, la discussione sullo stesso non ha offerto altri elementi favorevoli. In tutti c'è la grande preoccupazione che questa

operazione abbia un carattere profondamente aleatorio.

L'oratore sostiene che l'unico argomento portato dagli oratori di maggioranza per convincere dell'opportunità di approvare questo progetto di bilancio è quello che si fonda sulla necessità di confermare la fiducia alla Giunta.

L'argomento dell'anno di congiuntura, che dovrebbe coincidere col 1952, — anno in cui dovrebbero entrare in funzione le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno — non è, secondo Sotgiu Girolamo, nient'altro che una invenzione di Covacovich. Secondo l'oratore, gli anni di congiuntura per la Sardegna sono ben due mila!

Nè è convincente l'argomento finale di Pernis, secondo il quale il progetto di bilancio della Regione sarebbe buono perchè «affine a quello ottimo dello Stato». La Regione non deve ricalcare le orme dello Stato.

Gli interventi favorevoli al progetto di bilancio sono stati caratterizzati da una estrema incertezza, da un proposito di difesa ad oltranza e da una grande mancanza di argomenti. Gli oratori della maggioranza si trovano su un terreno difensivo, giacchè anche la maggioranza più forte può essere messa in imbarazzo da una politica sbagliata. Ottimi argomentatori, gli oratori di maggioranza, ma privi di efficacia, perchè, quando le cause sono perdute, le difese non valgono! La causa perduta non è quella del sardismo, la quale, quantunque non difesa dalla Giunta regionale, è in buone mani.

Melis ha proposto di chiedere che vengano portate in Sardegna le fabbriche d'armi ed «Il Solco» pubblica un ordine del giorno presentato in tal senso dall'onorevole Giovanni Battista Melis e approvato dalla Camera dei Deputati. Si rinunzia, quindi, all'attuazione del piano Levi per chiedere fabbriche d'armi. La causa perduta — secondo l'oratore — ha fatto assumere a Melis un tono pseudo-rivoluzionario, quando ha parlato dello svuotamento delle funzioni dei prefetti.

Il progetto di bilancio testimonia la politica fallimentare della Giunta. Infatti, la maggioranza non è riuscita a giustificare l'impostazione del progetto.

L'Assessore alle finanze, come risulta dalla sua relazione, voleva combattere la disoccupazione per mezzo del mutuo, il quale però, a detta di Melis, quando la Giunta preparava il progetto, non era nient'altro che una possi-

bilità teorica. Quindi, quella dell'Assessore Corrias era una pura e semplice affermazione di carattere demagogico: se tale non fosse stata, la maggioranza avrebbe accolto l'ordine del giorno Lay - Asquer per un sussidio ai disoccupati sardi. Le premesse alla formulazione del bilancio indicate nella relazione dell'Assessore alle finanze, non possono quindi essere considerate valide.

Il progetto di bilancio sta ad indicare che la politica della Giunta mira a ridurre la Regione ad una super-prefettura, e la Giunta si limita a chiedere informazioni agli uffici competenti sulle entrate di cui all'articolo 8 dello Statuto speciale. Essa non pensa di legare l'articolo 8 all'articolo 7 e all'articolo 13 dello Statuto e all'articolo 119 della Costituzione della Repubblica Italiana. Il problema delle entrate della Regione deve essere affrontato non già con spirito burocratico, ma con spirito autonomistico.

Anche rispetto alla quota I. G. E. la Giunta ha seguito un atteggiamento di rinuncia, contentandosi di un miliardo e 100 milioni: avrebbe dovuto, invece, chiedere una quota più alta in base agli articoli 7 e 8 dello Statuto e all'articolo 119 della Costituzione della Repubblica.

Ma l'atteggiamento di rinuncia da parte della Giunta alla lotta col Governo centrale appare chiaro soprattutto dal mancato approntamento dei piani particolari previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale. E' vero che le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta valgono per quattro anni, ma ciò non può dispensare la Giunta stessa dai suoi doveri immediati, come, per esempio, dal presentare il piano particolare dell'edilizia scolastica che si dice pronto e che, però, non è stato inserito nel bilancio. Anche per il piano per l'elettrificazione la Giunta stava per commettere l'errore di segnare metà della spesa a carico della Regione, se il rappresentante del Governo, proprio il rappresentante del Governo, non avesse avvertito che la spesa per l'attuazione dei piani particolari deve gravare tutta sul bilancio dello Stato.

Per lo studio del Piano organico previsto dall'articolo 13, Serra ha annunciato una riunione della competente Commissione consiliare; ma non è così — secondo l'oratore — che si risolve il problema della rinascita. Deve essere la Giunta a muoversi. In questa direzione non è stato fatto nessun passo avanti,

giacchè anche in questo settore la Giunta ha assunto un atteggiamento di rinuncia.

Anche per quanto riguarda le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, a prescindere dall'aspetto demagogico di questa, la Giunta ha permesso che tutto si svolgesse senza far sentire la propria voce. Se la Cassa per il Mezzogiorno esiste, la Regione ha il dovere di servirsene; un tentativo in questo senso, però, la metterebbe contro il Governo; e perciò la Giunta non fa questo tentativo. Gli Assessori si sforzano di descrivere la loro lotta contro la burocrazia centrale, ma si guardano bene dall'affrontare gli organi politici. La Sardegna potrà rinascere solamente se la Giunta regionale lotterà per essa. Ma se la Giunta lotta, impedisce al Governo di realizzare la sua politica, perchè gli toglie 30 oppure 40 miliardi, che al Governo servono per il riarmo. Questa è la questione di fondo che la Giunta non affronta.

Così stando le cose, il ricorso al mutuo — secondo Girolamo Sotgiu — la soluzione più logica, ma è anche quella che obbliga la Regione ad indebitarsi per non strappare al Governo quei miliardi che esso deve darle.

Questo fatto è una riprova della politica antiautonoma della Giunta. Le sinistre sostengono che anche le somme del mutuo saranno disperse in mille direzioni diverse. Melis ha trovato che il mutuo ha tre direzioni fondamentali e Serra ha detto, invece, che le direzioni fondamentali sono due; ma, fino a quando Melis e Serra non si saranno messi d'accordo, le direzioni continueranno ad essere quelle indicate dall'articolo 7 della legge sul bilancio, e cioè ventidue.

Sotgiu Girolamo ritiene che tutte, o quasi tutte, le uscite previste nel progetto di bilancio siano necessarie; esse dovrebbero, anzi, essere incrementate; ma riconoscere ciò non significa affatto approvare questo sistema di spendere il denaro pubblico. Anche nel dare il voto favorevole alle singole leggi le sinistre hanno sollevato la questione di principio della dispersione delle somme in mille rivoli.

E' chiaro che, una volta approvato il bilancio, le sinistre ne chiedono l'applicazione senza ritenersi, con ciò, in contraddizione. Anche lo Stato aveva operato in Sardegna nello stesso modo e non era mai riuscito a portare avanti l'economia isolana.

Concludendo, l'oratore afferma che la Giunta ha preparato un bilancio di ordinaria am-

ministrazione, anche quest'anno assolutamente inaccettabile, tanto è vero che si sono dichiarati contrari non soltanto i comunisti e i socialisti, ma anche altri che, in altra occasione, erano stati favorevoli. (*Consensi a sinistra*).

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, esordisce prendendo atto del riconoscimento di Sotgiu Girolamo circa le capacità dialettiche degli oratori di maggioranza. Sotgiu ha affermato che la maggioranza concorda con le sinistre nel riconoscere che il progetto di bilancio non è perfetto; ciò è esatto, ma è anche vero che, se il bilancio non è perfetto, esso è, certamente, il migliore che si potesse presentare.

Si rimprovera alla Giunta, dai banchi dell'opposizione, la mancanza di un programma: eppure, dagli stessi banchi si asserisce nel contempo che la Giunta non intende applicare il programma annunciato dal Presidente Crespellani nelle sue dichiarazioni del 22 giugno 1949. L'Assessore dichiara di avere riletto quelle dichiarazioni e di averle trovate concretate, nel possibile, nel progetto di bilancio: non deve dimenticarsi, infatti, che ogni programma deve e può essere attuato solo con la necessaria gradualità.

Si è pretesa una presentazione affrettata di piani destinati ad incidere profondamente nella vita e nell'economia isolana, dimenticando faziosamente che esistono piani in fase avanzatissima di preparazione, che potrebbero anche essere fatti conoscere ai consiglieri, e che devono andare quanto prima in discussione alla Giunta regionale. L'Assessore all'agricoltura potrebbe esibirne subito uno nelle condizioni suddette. L'oratore dimostra quanto la Giunta ha fatto nel settore dell'agricoltura leggendo i titoli delle leggi regionali approvate, che ripetono, quasi alla lettera, espressioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche. Quanto prima verranno proposte al Consiglio le opportune leggi per l'attuazione della rimanente parte del programma.

Nel settore dell'industria e commercio è stata già varata la legge sull'Ente Sardo di Elettricità, che era il maggiore impegno programmatico e la premessa d'ogni ulteriore sviluppo. L'Assessore indica anche le altre leggi approvate in questo settore.

Nel campo dei lavori pubblici, con la legge che erogava un miliardo e duecento milioni,

sono state costruite opere in 44 Comuni: 37 edifici scolastici, 44 strade di comunicazione e 15 edifici di culto: complessivamente 140 opere di cui solo una piccola parte deve essere ancora appaltata.

Nel campo dell'igiene e sanità si può dire che sono già stati attuati tutti i punti focali dalle dichiarazioni programmatiche. Altrettanto si può dire nel campo dell'istruzione.

In materia di lavoro la Giunta ha tenuto fede a quasi tutto il suo programma. L'Assessore dà lettura dei provvedimenti presi dalla Giunta e dal Consiglio su iniziativa della Giunta.

E' ingiusto, quindi, affermare che la Giunta non ha tenuto fede al suo programma. Tutti gli ordini del giorno approvati dal Consiglio sono stati tenuti presenti dalla Giunta nella sua azione. L'oratore sottopone all'attenzione del Consiglio un elenco di provvedimenti presi dalla Giunta per tener fede agli impegni contenuti negli ordini del giorno.

Non si è fatto, forse, tutto quello che la Giunta si proponeva di fare e avrebbe voluto fare, ma si deve riconoscere che si è lavorato notevolmente. Comunque, le tappe che la Giunta si proponeva di raggiungere nel 1950 sono state raggiunte. Nel 1951 si potenzieranno, insieme con le provvidenze previste dalla legge regionale numero 44, i cantieri di lavoro; inoltre è già approntato un piano per la elettrificazione di 39 Comuni.

In tutti i campi la Regione ha fatto grandi passi avanti: per averne una visione chiara basta confrontare l'aumento che hanno subito gli stanziamenti contenuti nel presente progetto di bilancio rispetto a quelli contenuti nel bilancio per il 1950.

Circa la critica sulla dispersione delle somme, l'oratore sostiene che, con un bilancio come quello della Regione, interventi massicci non possono essere fatti; d'altra parte, le molteplici esigenze non possono essere trascurate a vantaggio di una sola.

Per quanto riguarda la quota I. G. E., l'Assessore Corrias osserva che il progetto di bilancio è stato predisposto ai primi di novembre e non ha subito modifiche; successivamente ci sono state delle novità delle quali occorreva tener conto. L'esperienza dello scorso anno suggerisce l'opportunità che la somma che la Regione prevede come entrata dell'I. G. E. non sia accompagnata dall'indicazione della percentuale che la Regione ritiene corrispondente alla somma stessa;

perciò quest'anno non se n'è fatto cenno. Il Consiglio ha votato un ordine del giorno nel quale si afferma che la quota offerta dal Governo centrale e corrispondente al 43-44 per cento non è assolutamente adeguata. La Giunta non ha niente in contrario all'accettazione della proposta Melis di segnare la previsione dell'I. G. E. con l'espressione «quota in conto». L'Assessore dichiara che, anche per quanto riguarda il conguaglio, la Regione è ancora in trattative; il Governo prepara i propri dati e la Giunta regionale fa altrettanto.

L'oratore passa, quindi, ad esaminare la questione della contrazione del mutuo, che è stata il cavallo di battaglia dell'opposizione nella discussione sul progetto di bilancio. La Giunta aveva originariamente parlato semplicemente di operazione finanziaria straordinaria: è stata la Commissione finanze integrata a orientarsi verso il mutuo. Il prestito sarebbe stato poco opportuno in questo momento, non soltanto per le ragioni indicate da Pernis nel suo intervento, ma anche perchè esiste un'analoga iniziativa dello Stato. Una volta approvata in linea generica la contrazione del mutuo, la Giunta porterà al Consiglio la legge che contemplerà tutte quelle modalità che in sede di discussione del bilancio non possono essere indicate. In altre parole, la Giunta non si riterrà autorizzata a contrarre il mutuo con la semplice approvazione del bilancio; il Consiglio stesso dovrà decidere in apposita sede. Sull'opportunità di contrarre il mutuo, l'oratore non crede che si debba discutere a lungo; anche l'opinione pubblica si è espressa favorevolmente. La obiezione secondo la quale col mutuo si sottraggono delle somme ai bilanci venturi è, secondo Corrias, di scarso rilievo, perchè si deve tener conto delle opere che verranno fatte in anticipo. Era sì preoccupa di come il Governo centrale accoglierà il mutuo; la preoccupazione è ingiustificata, se il Consiglio riterrà necessario dovervi ricorrere.

Per quanto riguarda la destinazione delle somme del mutuo, l'Assessore alle finanze osserva che non possono essere dimenticate le esigenze di carattere sociale. Gli ospedali devono avere la precedenza su molte opere produttive, in quanto sono alla base del progresso sociale.

Circa l'aggancio dei lavori pubblici e della legge regionale numero 44 al mutuo, l'Assessore Corrias dichiara che, se il progetto di bi-

lancio fosse stato approvato subito dopo la sua presentazione, avvenuta in novembre, nessun danno sarebbe venuto agli interessi della Sardegna. Dopo quattro mesi, però, non è più possibile pensare a questo aggancio. Al mutuo è opportuno, invece, agganciare le anticipazioni di capitali, in quanto devono ancora divenire operanti le leggi relative.

Sotgiu Girolamo ha accusato la Giunta di non essersi ricordata che le spese per i piani particolari sono a completo carico dello Stato. La Giunta è, anzi, del parere che anche altri piani, come quello per l'edilizia scolastica di nove miliardi, possano essere inseriti nel bilancio: piani particolari se ne possono fare anche dieci entro l'anno e inserirli tutti nel bilancio, perchè non comportano spese a carico della Regione.

Passando, quindi, ad esaminare il programma di lavoro della Cassa per il Mezzogiorno, l'Assessore Corrias rileva che molti piani particolari potranno essere attuati per il suo tramite. E' necessario, però, che vi sia un coordinamento tra questi piani e quelli che la Regione proporrà allo Stato. Dà, quindi, lettura di un elenco di opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno per alcune delle quali sono state già eseguite le gare di appalto. Risulta da questo documento che sono state autorizzate opere di bonifica per un importo totale di lire 4.501.301.724 e sistemazioni montane per un importo complessivo di 364.000.000. Sono in corso gli atti di appalto relativi ad opere di bonifica per un importo di lire 2.269.130.726 e ad acquedotti per un importo di lire 949.600.000. L'Assessore Corrias dà, quindi, lettura del programma della Cassa per il Mezzogiorno relativo alla viabilità. La Regione dovrà tenerne conto nel predisporre la sua azione nello stesso settore.

Circa il Piano organico previsto dall'articolo 13, l'oratore informa che tra poco verrà nominata una commissione composta da rappresentanti del Governo e della Regione per lo studio del Piano stesso.

Fornisce alcuni chiarimenti ad Asquer sulle retribuzioni straordinarie al personale dipendente dalla Regione e sulla retribuzione ai tecnici che prestano la loro opera per la Regione.

Circa l'applicazione di un'imposta sul sale, proposta da Asquer, l'Assessore alle finanze informa il Consiglio che il suo Assessorato d'accordo con quello del commercio ha già predisposto uno studio, che per il momento

non è stato ancora concluso per le molte difficoltà sorte al riguardo. Dopo aver fatto un quadro della situazione attuale dell'industria e del commercio del sale, l'oratore dichiara che si vuole evitare che questo nuovo tributo — con un ricavo, d'altronde, probabilmente, limitato — provochi un danno nel settore commerciale. L'Assessore dichiara, comunque, di accettare come raccomandazione la proposta d'Asquer ed assicura che lo studio verrà al più presto portato a compimento.

L'Assessore alle finanze risponde, quindi, ancora ad Asquer circa i fondi di giacenza ed il connesso problema del servizio di tesoreria. Anche questo problema ha richiesto uno studio accurato, sia perchè si volevano evitare le limitazioni poste dalle norme vigenti in campo nazionale, sia perchè si voleva trovare un ente che desse maggiore garanzia: che facesse migliori offerte e che esimesse la Regione da ogni responsabilità in materia. Se la Regione avesse avuto un servizio di tesoreria con una corresponsione di un interesse del 4 per cento sui fondi di giacenza, avrebbe potuto avere a fine d'anno un introito di 65 milioni. La Giunta aveva pensato, fin dall'inizio del 1950, di modificare le norme della contabilità generale dello Stato, ed a tal fine aveva preso dei contatti con gli organi statali. Visto, però, che il problema non era di facile soluzione, si rivolse agli istituti di credito nazionali e regionali operanti nell'Isola, prospettando la possibilità di attribuir loro questo servizio. Tutte le banche risposero dichiarandosi disposte a svolgere il servizio a condizioni da stabilirsi. Intanto, il Ministero del tesoro fece conoscere di essere disposto a svolgere il servizio di tesoreria mediante l'apertura di un conto corrente vincolato a Roma presso la Tesoreria Centrale e di conti correnti non vincolati presso le sezioni di Tesoreria provinciali della Repubblica; offriva, però, un interesse del 3 per cento.

La Giunta dovette, quindi, riprendere i contatti con gli istituti di credito. La Banca del Lavoro si è dichiarata pronta a effettuare i pagamenti ovunque fosse stato necessario. Questa possibilità le proveniva da un contratto stipulato con l'I. C. A. S. Il Direttore del Banco di Napoli chiese alcuni giorni per esaminare la possibilità di agganciare il suo istituto con l'I. C. A. S., ma non ha più fatto sapere nulla.

La Banca del Lavoro è stata, quindi, preferita per aver fatto le identiche condizioni sui fondi di giacenza, per aver offerto un servizio gratuito, senza rimborso di spesa alcuna, ed, inoltre, perchè, con la collaborazione dell'I. C. A. S., garantisce l'effettuazione del servizio periferico, potenziando un istituto che la Giunta avrebbe voluto aiutare, ma che, da solo, non avrebbe potuto soddisfare tutte le richieste della Regione.

Circa l'eventuale acquisto da parte della Regione di una villa, cui accennava Asquer, l'Assessore alle finanze dichiara che, effettivamente, si pensava alla opportunità di acquistare un appartamento di rappresentanza. Vi sono state, in merito, offerte di varie ville, tra le quali quella Devoto; ancora, però, la questione è allo studio.

La Giunta accetta l'ordine del giorno presentato da Meloni, perchè è bene cercare di trovare tutte le fonti che consentano di finanziare opere pubbliche in tutta l'Isola.

A Meloni l'oratore fa rilevare che la somma dei fondi di giacenza da lui ritenuta troppo elevata deve essere ridotta dei venti milioni necessari per il pagamento dell'indennità di primo impianto. Dichiara, inoltre, che la questione sollevata dall'ordine del giorno Colia - Melis è allo studio della Giunta, la quale non è ancora potuta arrivare ad una conclusione per le divergenze esistenti tra i vari

Assessori interessati, ma che, comunque, saranno tenute presenti le osservazioni fatte da Colia.

Circa il problema, prospettato da Melis, della costituzione di punti franchi, l'Assessore alle finanze informa il Consiglio che su di esso è stato chiesto il parere delle Camere provinciali del commercio. Quelle di Nuoro e di Sassari hanno scartato, per il momento, la possibilità di costituire punti franchi nei territori della loro circoscrizione. La Camera di commercio di Cagliari si è, invece, riservata di dare il proprio parere quando la Giunta avrà chiarito sufficientemente i termini del problema.

L'Assessore alle finanze dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Serra - Covacovich, quello Colia - Melis - Meloni ed un terzo ordine del giorno Meloni ed altri.

L'Assessore Corrias conclude il suo intervento dichiarando di avere fiducia nell'avvenire della Sardegna, per il quale la Giunta lavora, fedele alle sue dichiarazioni programmatiche. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

La seduta è tolta alle ore 14 e 30.